



tzvetan todorov  
 goya à l'ombre des lumières  
 flammarion, paris, 2011 pp.80  
 isbn 9782081255760

di luca padalino

*goya à l'ombre des lumières* (flammarion, 2011), il libro di tzvetan todorov su francisco goya, si svolge nei margini d'una esposizione sopra «l'insieme di atti voluti e subiti che siamo soliti definire biografia». ma diremmo meglio vicenda privata, dato il tangibile disinteresse per l'attività pubblica e ufficiale dell'artista, che traspare *a latere* di un ben più sentito riguardo per le grandi opere personali, gli schizzi, i relativi abbozzi preparatori; queste intese quali tracce di un'esperienza individuale che si legittima e dunque "esiste" attraverso il concretarsi figurativo di un proprio e originale pensiero. in tal senso, *goya à l'ombre des lumières* azzarda una risposta al quesito fondante il precedente studio su rembrandt, posto fin già dal bel titolo, *l'art ou la vie*. lì dove l'opera del pittore olandese suggeriva una sintesi tra arte intesa nei termini di «elogio del quotidiano», da una parte – e dunque testimone del lavoro comunitario, di una corale operatività - e personale impegno conoscitivo, dall'altra, *goya à l'ombre des lumières* nega fin da principio la ragion d'essere di ogni dicotomia. il senso del pensiero di goya, la sua carica metastorica, il suo contributo alla costituzione di un moderno immaginario figurativo, sta infatti qui tutto nelle opere personali e private dell'artista. detta scoperta "per sé" del margine speculativo del proprio lavoro viene da todorov restituita per fasi succedanee e pressappoco lineari, che tuttavia ben rendono l'angoscia di singole e nodali fratture, come la celebre duplice infermità del maestro. ne risulta accentuato il *coté* intellettuale di goya, la sua poliedrica attività sussunta per intero all'immagine di «pensatore di alto livello» dedito ad un'intima auscultazione meditativa, capace nondimeno di sublimarsi in opere di portata storica universale. l'artista divenuto pensatore può così farsi interlocutore del critico, il cui progetto si fonderà tutto sull'*interpretazione* dell'immagine, da intendersi altresì oggetto concettuale *sui generis*. ed ecco come la considerevole mole di opere citate, non tutte presenti nelle quasi cento riproduzioni in bianco e nero e a colori incluse nel volume – ma è sempre riportato il numero d'inventario e ogni riferimento utile a un rapido raffronto – individua un vasto campo d'indagine critica in cui il linguaggio figurativo può in definitiva parafrasarsi, previo uno strenuo impegno di mediazione tra campi semantici distinti, che todorov consegue con sicura padronanza dei propri strumenti. tra questi, non mancano svariati documenti periferici - epistolari, diari, testimonianze storiche e certo biografiche- e la personale congettura interpretativa, non sempre al riparo da derive più o meno arbitrarie e di gusto soggettivo, che è poi cifra dell'operare ermeneutico di todorov: una lettura che si realizza sempre più nell'autentico dialogo tra pensieri distinti, fondata per assunzione responsabile d'un esporsi personale sulle tematiche trattate. l'autore di *goya à l'ombre des lumières* non si risparmia certo in tal senso, e alcune tesi più o meno di altre potranno forse lasciare interdetti. ma diremmo come, per chiudere, un simile dato non possa che coadiuvare una partecipazione parimenti sentita alla lettura, una presa di posizione personale sulle singole opere e le singole interpretazioni, un invito a conversare in proposito attraverso il fatto testuale, che oggi, dopo la recente scomparsa di todorov, acquista se possibile ulteriore spessore e opportuna rilevanza.